

dinarie; ed in un certo giorno fanno li conti di tutto quello, che hanno maneggiato l'anno passato, e quelli danari o presenti che avanzano, mandano dentro al serraglio nel secondo *caznà*, del quale ne ha cura il *caznadar-basci*, eunuco. In questo secondo *caznà*, oltre tutto quello che avanza dell' entrate, si mette mezzo milione d'oro che rende il Cairo, la quale rendita va immediate in questo *caznà*, essendo applicata a questo luogo, come entrata propria del Gran-Signore. Nè so per qual causa in questo medesimo *caznà* si mettano alcuni danari straordinarj che pervengono al Turco, cioè quelli che si trovano nei luoghi che prendono, e quelli che gli sono dati per patto di qualche pace, o accordo, come sarebbe a dire li trecento mila zecchini che gli furono dati da questa repubblica per l'ultima pace. In questo luogo dicesi che per tal modo sia raccolta una somma quasi infinita d'oro, della quale poi si serve il Turco per pagare gli eserciti quando va a qualche impresa, e per spendere in altre occorrenze sue proprie. Il terzo *caznà* è medesimamente nel Serraglio-nuovo del Gran-Signore. In questo si tengono tutte le gioje, tutti li tesori, e argenti che non sono in denaro, e tutte le vesti più ricche di sua maestà, e li fornimenti da cavallo, ed altri giojellati, quali sono in molto numero, e di valore incredibile. Di questo terzo *caznà* ne ha cura medesimamente il *caznadar-basci* con sessanta giovani del serraglio per custodire e governare le cose che vi sono.

L'impero ora posseduto dal Turco è grandissimo nelle tre parti del mondo; perciocchè dall'Asia cominciando, si estende dal mar Rosso fino al seno Persico, nella qual parte si comprende il Jemen che si era ribellato, e di là scorre per le rive dell'Eufrate e del Tigri,